indirizzo teso allo sviluppo democratico e al progresso economico, portatore di un rinnovamento anche ideale nella società civile.

I monopolisti e gli speculatori dei terreni fabbricabili, i principali responsabili del disordine edilizio ed urbanistico, del dissesto dei bilanci comunali, del perdurante problema delle abitazioni, potevano essere battuti solo dalla liquidazione del «latifondo urbano», cioè da una profonda riforma dell'assetto della proprietà del suolo urbano, che ne stabilisse il limite e affermasse la preminenza dell'utilità pubblica (art. 41 della Costituzione).

Tutto il settore delle concessioni a privati della gestione di servizi pubblici andava radicalmente attaccato, sfrondato, ridotto e, comunque, sottoposto a controllo pubblico per spezzare la formazione di taglie, rendite e posizioni di monopolio.

L'autonomia del Comune andava promossa e sviluppata nelle forme previste dalla Costituzione, eliminando tutti quei controlli che, nel caso del Comune di Roma, nulla hanno mai fatto per evitare che si giungesse alla catastrofe attuale. Bisognava riformare profondamente la struttura stessa del Comune (ormai assurdamente accentrata per una città di 2 milioni di abitanti), collegarla più strettamente con la vita dei quartieri, aprirla al controllo e alla collaborazione, alla attività democratica dei cittadini. E semplicemente impensabile era perseguire questi scopi o, anche, iniziare ad affrontare la via di una programmazione economica non burocratica ma democratica, senza la prospettiva dell'attuazione dell'Ente Regione.

Ma questi sono grandi problemi politici, sono appunto i temi di fondo della lotta che abbiamo combattuto per uno sviluppo democratico della nostra società contro la politica della D.C. e dei suoi governi, contro l'influenza clericale e delle potenze monopolistiche. Non sembri artificioso e forzato risalire ad essi dalla constatazione del disfacimento dell'amministrazione di Roma dopo anni di malgoverno democristiano. Può, anzi, apparire doppiamente preoccupante e pericoloso che la classe dirigente abbia portato così avanti — proprio nella Capitale — un vero e proprio processo di demolizione della struttura dello Stato democratico; ma non può sfuggire che ciò è avvenuto proprio nell'ambito della politica generale che la DC, i gruppi monopolistici, l'influenza clericale, hanno imposto a tutto il paese, sia pure esasperandone qui tendenze e degenerazioni. E non è privo di significato che tale corso sia stato definitivamente suggellato, nella «sperimentazione» della politica di centro-sinistra, da Moro e da Fanfani, dal governo delle «convergenze».

Come risalire da questa china rovinosa? Come si comprende, le questioni sono molto più grandi di un commissario il quale può essere, nella migliore delle ipotesi, solo un onesto gestore fallimentare. Si tratta di comprendere e di respingere i pericoli che sorgono da tale situazione. Si tratta, in realtà della sopravvivenza e dello sviluppo degli istituti democratici, dell'esercizio delle libertà dei cittadini che si concretano in quegli istituti, del rinnovamento della società civile attraverso riforme delle strutture dell'economia e dello Stato. La premessa per iniziare un cammino di rinascita è la più rapida ricostituzione dell'Amministrazione democratica eletta. Per questo abbiamo chiesto e chiediamo di nuovo la convocazione delle elezioni per novembre. Nello stesso tempo abbiamo la consapevolezza che la situazione è giunta a un punto tale che indispensabile è l'impegno, senza illusioni, di tutte le forze del movimento operaio e democratico per imporre all'attuale potere democristiano un'alternativa fondata sulla lotta per gli obiettivi di fondo della nostra società.

ALDO NATOLI

Vivace dibattito nella Direzione del partito

La sinistra del PSI attacca su Sicilia e politica estera

La sinistra denuncia l'accordo di Palermo e l'involuzione nelle impostazioni di politica estera — Il problema delle due Germanie e l'intervento di Lombardi

Il Comitato centrale del PSI, su richiesta della sinistra, sarà convocato nei primi giorni di ottobre per procedere ad un dibattito generale sulla politica del partito. La decisione è stata presa ieri in una riunione della Direzione socialista, nel corso della quale i compagni Vecchietti, Lussu, Foa, Valori e Basso hanno sollevato due problemi strettamente connessi: 1) la linea politica del Partito, alla luce dei fatti siciliani e delle posizioni di politica estera assunte dalla maggioranza del PSI; 2) partecipazione o meno della sinistra alla Direzione del partito. Sulla base di questi due punti la sinistra ha chiesto la convocazione anticipata del Comitato centrale ed ha affermato che essa avrebbe tratto conclusioni dall'andamento del dibattito in sede di Direzione e di Comitato centrale per definire il proprio atteggiamento e giudicare se esistono o meno le condizioni per una sua utile permanenza nella Direzione del partito.

Circa la Sicilia, la sinistra ha affermato che il governo D'Angelo ha fornito un esempio di quale sia la reale sostanza della politica del centro-sinistra, realizzabile cioè soltanto sulla base della formazione di ibride maggioranze, sul tipo delle tradizionali coalizioni centriste, in cui programmi e uomini sono subordinati alla prosecuzione di una politica conservatrice.

Circa le questioni di politica estera, i rappresentanti della sinistra hanno sostenuto che non basta prendere una posizione a favore delle trattative (che oggi tutti, in vario modo, dichiarano di volere) ma che occorre prendere una posizione sui problemi dello statuto di Berlino e delle due Germanie. Poichè il Partito non ha compiti diplomatici, esso deve esprimere solo la posizione politica che ritiene più favorevole alla conservazione della pace e sulla quale impegnarsi. Gli stessi interventi della maggior parte dei partecipanti alla riunione di Belgrado hanno confermato che l'esistenza delle due Germanie è una realtà che deve essere riconosciuta se non si vogliono aggravare le cose. Ma al fondo di tutto questo, c'è il problema del riarmo tedesco e della grave situazione della Germania di Bonn, dove dominano le posizioni revanscisteste.

Il partito — ha affermato la sinistra — non può avallare nè direttamente nè indirettamente una maggioranza governativa che non scinda le sue responsabilità dalla politica oltranzista e revanscista.

Affrontando le questioni interne di partito, la sinistra ha ricordato che la sua entrata in Direzione fu determinata sia dalla riconosciuta possibilità di un confronto fra una certa linea politica della maggioranza e le proprie posizioni, sia da garanzie precise di controllo sulle decisioni politiche e sulle loro attuazioni.

Tutto questo non si è verificato: la maggioranza ha concluso gli accordi di Palermo e delle giunte di Venezia e di Rovigo senza tenere conto delle discussioni avvenute in Direzione o addirittura scavalcando la Direzione del partito e ha sostenuto attraverso l'*Avanti!* posizioni di politica estera che risultano in realtà in minoranza in seno alla stessa Direzione.

Anche su questi temi la sinistra ha giudicato indispensabile un chiarimento davanti a tutto il partito nella sede più responsabile, che è quella del Comitato centrale.

Nenni, nel suo intervento ha dichiarato a proposito della Sicilia che lo svolgimento degli avvenimenti è sfuggito non solo al controllo della minoranza, ma anche alla stessa Direzione. «Non lo sapevamo neanche noi; non potevamo fare più niente», ha detto. A proposito della politica estera, Nenni ha negato che ci siano mutamenti nell'**orientamento dei dirigenti del Partito, nonostante le interpretazioni che Saragat e Reale danno della politica** estera del PSI. A proposito delle questioni interne di partito, Nenni ha sostenuto l'opportunità di discutere in modo **approfondito in sede di Direzione e di giungere quindi al Comitato centrale, non senza che la corrente di maggioranza** faccia prima una sua riunione nazionale.

Lombardi ha parlato soprattutto delle questioni di politica estera confermando la linea del suo articolo apparso ieri **mattina sull'*Avanti!*** Dopo avere sostenuto che l'esperienza della Direzione rappresentativa non è andata bene e avere aggiunto che «la colpa è di tutti», egli ha affermato tuttavia che non è vero che un colloquio tra le correnti è impossibile, soprattutto per quanto riguarda la politica estera. **A proposito di Berlino egli ha sostenuto la linea del negoziato basata sul presupposto dell'esistenza di due Germanie.**

Per quanto riguarda la soluzione della crisi siciliana, Lombardi ha definito «mediocre» l'accordo raggiunto. Però — ha detto — esso è il risultato di una situazione generale del partito in Sicilia e anche delle posizioni sostenute della sinistra.

Basso, oltre ad avere riaffermato le posizioni di linea generale espresse dai rappresentanti della sinistra, ha detto che il funzionamento della direzione rappresentativa è «un mezzo fiasco».

Santi ha definito «pessimo» l'accordo siciliano. Esemplificando, egli ha detto che sarebbe come se un governo nazionale fosse costituito, consenziente il PSI, con Andreotti presidente, l'esclusione dalla intesa dei repubblicani e dei socialdemocratici e l'esclusione dal governo dei rappresentanti della sinistra dc Sullo, Pastore e Bo. Ha aggiunto che se l'accordo di Palermo si fosse conosciuto nei suoi termini reali fin dall'inizio esso non avrebbe avuto l'approvazione della Direzione del Partito. Egli non ha nascosto il malcontento diffuso fra molti autonomisti, i quali chiedono ai dirigenti del partito una politica più ferma verso la DC che non abbassi ma alzi il prezzo della collaborazione con la Democrazia cristiana.

E' noto che proprio in questi giorni, tre dirigenti della Federazione socialista di Agrigento, esponenti della corrente di maggioranza, si sono dimessi dall'esecutivo in segno di protesta contro l'accordo di Palermo.

l. t.

Conferenza di Sihanuk di passaggio da Roma

Il principe Norodom Sihanuk, capo di Stato della Cambogia, ha lasciato ieri Roma per New York, dove parteciperà all'Assemblea delle Nazioni Unite. Il principe Sihanuk, prima della partenza, richiesto di esprimere la sua opinione sulla ripresa degli esperimenti nucleari, ha detto: «Krusciov inviò alla conferenza di Belgrado una lettera in cui affermava che non era con piacere che egli aveva ripreso gli esperimenti atomici. Noi abbiamo auspicato un disarmo totale ma controllato. Il controllo potrebbe essere attuato anche dai paesi non allineati e la partecipazione dei neutrali ad un controllo atomico sarebbe opportuno»

Il caos nell'organizzazione scolastica

Conflitto tra ministri per i trasporti a scuola

Una precisazione del ministero dei Trasporti che smentisce le informazioni della Pubblica istruzione

Esiste sul serio un «piano» — predisposto dal Ministero della pubblica istruzione — inteso ad assicurare il trasporto gratuito alle scuole degli alunni residenti nei piccoli comuni rurali e nelle zone montane?

E' una domanda precisa che rivolgiamo ai competenti uffici del ministero citato, che, da qualche tempo, si prodigano nella diffusione — tramite qualche agenzia di stampa — di vaghe notizie sull'interessamento del ministro Bosco per il problema del trasporto gratuito a scuola di migliaia di alunni che effettivamente ne avrebbero un gran bisogno. Inutilmente abbiamo atteso qualche informazione più precisa sui lodevoli propositi attribuiti al ministro e comunicati — a quanto pare — anche ai signori provveditori agli studi. Ieri poi è accaduto qualcosa di peggio: il ministero dei trasporti ha fatto diramare una precisazione che in pratica smentisce la esistenza di un piano in materia di trasporto gratuito degli alunni.

«Il ministero dei trasporti — dice una noterella della agenzia "Italia", notoriamente ufficiosa — precisa che la sua partecipazione al piano... si limita ad invitare gli ispettori compartimentali perché a loro volta invitino i concessionari a dare prova di sensibilità con una opportuna riduzione delle tariffe di trasporto». Val quanto dire che non esiste nemmeno un principio d'accordo tra il ministero della pubblica istruzione e quello dei trasporti sul famoso «piano».

Si comprende, a questo punto, l'urgenza di una risposta all'interrogativo formulato all'inizio. Che cosa precisamente ha «predisposto» il ministero della pubblica istruzione? Qual è la somma stanziata in bilancio per assicurare il trasporto gratuito in tutta Italia degli alunni che risiedono in zone lontane dagli edifici scolastici? Come si è pensato di organizzare il servizio? A poco più di due settimane dall'inizio del nuovo anno scolastico non c'è evidentemente molto tempo da perdere. Tanto più che l'allarmante deficienza di aule scolastiche, il caos che caratterizza la azione del governo nei problemi della scuola non autorizzano il minimo di fiducia in generale. Figurarsi poi per quel che concerne una provvidenza come quella del trasporto gratuito degli alunni.

Insomma non vorremmo trovarci domani davanti ad un «piano» che si risolva nell'appello a «Telescuola» per mancanza di aule oltre che di trasporti gratuiti. Ed ognuno sa che non corriamo il rischio d'essere qualificati pessimisti

Al convegno democristiano in corso alle Terme di S. Pellegrino

Fanfani si fa bello con le cifre per eludere il dibattito ideologico

Dopo le timide impennate dei «basisti», il convegno è ripiombato nel conformismo — Per Bettiol l'INA-Casa è il traguardo più ambito dagli uomini — Il senatore Merlin chiede lo scioglimento del M.S.I.

(Dal nostro inviato speciale)

SAN PELLEGRINO, 15. — *Un discorso, volutamente evasivo di Fanfani, altre tre relazioni e un richiamo del senatore Piccioni ad attenersi agli elaborati, hanno riportato il convegno nello steccato prestabilito di una rassegna antologica — in gran parte retrospettiva — destinata ad evitare ogni valida sintesi anticipatrice dell'imminente dibattito congressuale.*

Nella serata di giovedì, gli interventi dei «basisti» Galloni, Demita e Granelli avevano dato la sensazione che le prudenti limitazioni elaborate da Moro stessero per essere infrante. Soprattutto Granelli, rinunciando una volta tanto a certe ben note autolimitazioni, aveva compiuto uno sforzo per portare tutto il discorso, erudito ma vago, ad un approdo concreto. Con un trasparente pessimismo egli si era chiesto in sostanza, se tutte le belle progettazioni disseminate nelle diverse relazioni del convegno, avrebbero potuto trovare un sia pur iniziale adempimento con questo tipo di partito, con questo tipo di gruppo parlamentare e con questo governo o se, invece, tutto non fosse destinato a risolversi in parole che non suscitano più nemmeno timore perchè è scontato che non avranno seguito alcuno.

La penultima giornata del convegno ha avuto inizio con la relazione, in verità deludente, dell'on. Dino Del Bo su «I partiti democratici e lo Stato». Una vaga precettistica, forse ispirata da misteriose mottrazioni interne, che non rifuggiva neppure dall'apparire un prolungamento dell'attacco alla cosiddetta «partitocrazia» contenuto nella relazione di Gonella.

«L'ossessione sociale»

Un acre intervento polemico contro coloro che sono posseduti da una specie di «ossessione sociale» e che non accettano il reazionario condizionamento della libertà auspicato da Gonella, è stato detto dall'on Bettiol che non ha neppure mancato di accusare esplicitamente i giovani democristiani di subire l'influsso del marxismo e di accettare lo storicismo e la lotta di classe. Per Bettiol, uno dei traguardi più ambiti per rendere felici gli uomini, rimane l'INA-Casa!

Dopo Morlino, che ha avuto alcuni accenni favorevoli all'esigenza di un decentramento amministrativo, senza tuttavia nulla precisare in merito, è salito alla tribuna il vecchio senatore Merlin che, richiamandosi esplicitamente al testo costituzionale, ha chiesto lo scioglimento del MSI, movimento che senza dubbio ricopia il partito fascista negli intendimenti e nelle manifestazioni. Tra l'altro, Merlin ha ricordato il tentato oltraggio missino a Genova ed a Modena, città medaglie d'oro della Resistenza, concludendo che il governo ha facoltà di sciogliere il MSI anche con una procedura d'urgenza che finalmente applichi la norma costituzionale.

Una vana tattica

Un altro spunto interessante ha avuto la discussione di oggi con l'intervento di Livio Labor, che ha rivendicato una partecipazione attiva dei lavoratori, che per loro conto hanno già realizzato una sintesi per una politica nuova e senza i quali nessuna seria scelta politica sarà possibile, nè mai si potrà avere un'effettiva unità dello Stato e del paese. Tattica vana e piccola, egli ha detto, è quella del riformismo economicista che opera ora in questo, ora in quel settore, che al momento appare più scoperto, ma non scalfisce in alcun modo la struttura oligarchica dominante.

A mezzogiorno, scortato dall'onnipresente sottosegretario «doroteo» onorevole Russo, è giunto Amintore Fanfani il quale, dopo la lettura fatta da Piccioni di un telegramma di La Pira, ha pronunciato la sua breve allocuzione. Fanfani ha fatto, come egli stesso ha detto, un discorso da «manovale» della politica, un intervento volutamente piatto e anodino che non ha neppure sfiorato la parte più innocua della discussione. Per buona metà del discorso, ha elencato una lunga serie di cifre, del resto risapute, sullo incremento produttivo il cui indice medio è salito al 195.7% rispetto al 1953, nei primi mesi di quest'anno, citando anche gli 11 mila miliardi di disponibilità bancaria e i 2155 miliardi di merci collocate nello stesso periodo sui mercati stranieri, i 14 milioni e mezzo di turisti giunti nel nostro paese dal gennaio all'agosto 1961, e perfino l'aumento della nuzialità e della natalità come indici di benessere.

Il congiunto progresso dell'attività industriale e terziaria e la leggera ripresa delle attività agricole garantiscono, secondo Fanfani, un aumento del reddito per l'anno in corso leggermente superiore a quello del 1960. Dopo il rituale richiamo a De Gasperi e l'altrettanto rituale «mottetto» anticomunista, Fanfani ha richiamato l'attenzione sui movimenti migratori interni in atto nel paese che, come hanno detto le recenti consultazioni elettorali, potrebbero grandemente modificare la stratificazione elettorale e, pertanto, l'equilibrio politico.

In complesso, il discorso del presidente del Consiglio è apparso come un attivistico richiamo alla «concretezza delle cose e dei risultati pratici», tanto da assumere un curioso sapore polemico nei confronti del dibattito ideologico che dovrebbe essere al centro del convegno di San Pellegrino. I richiami di Fanfani al 18 aprile '48 e a De Gasperi, poi, sono sembrati rivolti alle destre interne ed esterne alla DC perchè non creino difficoltà ad un governo così «fattivo», «realizzatore» e così saldamente anticomunista.

Nella seduta pomeridiana due relazioni: quella di Malfatti sui programmi e quella di Gui sull'attività parlamentare, e alcuni interventi.

LIBERO PIERANTOZZI

Per affrontare i problemi della regione

Operai italiani ed austriaci oggi si incontrano a Bolzano

Per la CGIL sarà presente il compagno Scheda - I documenti programmatici dell'incontro - Contro il revanscismo pangermanista della RFT - Sei studenti fermati a Vienna ed a Norimberga

BOLZANO, 15. — Domani pomeriggio, al teatro Minerva, si aprirà l'incontro delle rappresentanze dei lavoratori italiani e austriaci per la soluzione del problema altoatesino. I rappresentanti austriaci, in parte già arrivati e in parte attesi per stasera e domani mattina, saranno circa 150, tra membri di CI e sindacalisti. Da parte italiana saranno presenti altrettanti operai, membri di CI ed esponenti sindacali delle zone industriali di Bolzano, più dirigenti sindacali e rappresentanti operai di una ottantina di province.

All'incontro parteciperà anche, per la segreteria nazionale della CGIL, il compagno Rinaldo Scheda. Una fiduciosa attesa circonda lo avvenimento. I lavoratori italiani e austriaci mirano a raggiungere una soluzione pacifica e democratica del problema altoatesino attraverso alcune vie fondamentali dello sviluppo economico, del progresso democratico e dell'instaurazione di reali condizioni di libertà e di autonomia come garanzia di piena possibilità di sviluppo per le minoranze.

Questo è affermato nei documenti programmatici diffusi dagli organizzatori dell'incontro. In questi documenti è anche sottolineato come i lavoratori siano per un aspetto i più interessati all'attuazione di tali soluzioni e, per altri aspetti, i più minacciati dall'acutizzazione del problema altoatesino; poiché ciò serve all'agitazione nazionalistica delle forze reazionarie di una parte e dell'altra del confine.

L'elemento più grave della situazione, che si è fin qui creata viene, nei documenti programmatici dell'incontro, identificato nell'inserimento in essa delle «tendenze estremistiche di chiara impostazione revanscista, pangermanista e sciovinista a oltranza, che si ricollegano alle spinte analoghe che si irradiano dai noti circoli della Repubblica federale tedesca e investono drammaticamente la situazione europea con le loro mire annessionistiche e di revisione delle frontiere, che creano gravi pericoli di guerra e di fascismo».

La situazione in Alto Adige

BOLZANO, 15. — Nel corso della notte le pattuglie del servizio di vigilanza agli impianti industriali e alle vie di comunicazione hanno dovuto aprire il fuoco in due occasioni: alla periferia della città lungo la ferrovia Bolzano-Merano nei pressi di Ponte Resia, e nel rione popolare di Oltre Isarco, dove i militari sono stati fatti segno al lancio di pietre da parte di sconosciuti, riusciti ad eclissarsi.

I due hanno dichiarato di provenire da Innsbruck dove avevano soggiornato per circa quattro giorni prima di tentare l'ingresso in Italia. Sono stati tradotti a Bolzano e messi a disposizione dell'ufficio politico della questura.

Il presidente degli universitari altoatesini di lingua tedesca, Robert Tuppeiner, ha rilasciato al giornale «Dolomiten» una dichiarazione nella quale facendosi interprete dei pensieri degli iscritti alla associazione, condanna «nella maniera più severa l'impiego della violenza per la soluzione della vertenza altoatesina».

«Indignata per i recenti attentati perpetrati in diverse città d'Italia — prosegue la dichiarazione — l'associazione tiene a precisare con la massima chiarezza che le azioni terroristiche non solo sono da condannare decisamente per motivi morali, ma che esse sono solo atte a peggiorare in maniera determinante ed in ogni settore la posizione politica dell'Alto Adige».

Esprime la sua piena fiducia nei rappresentanti tirolesi nella commissione di studio per l'Alto Adige e sollecita infine che si giunga al più presto ad una soluzione ragionevole e giusta.

Intanto la polizia di Vienna ha reso noto che tre studenti austriaci sono stati arrestati e vengono interrogati in relazione agli attentati terroristici avvenuti recentemente in varie parti d'Italia.

«Non è ancora possibile stabilire se gli arrestati abbiano qualcosa a che fare con gli attentati» — ha detto un portavoce della polizia.

L'arresto è avvenuto per sospetta appartenenza ad un'organizzazione segreta di estrema destra, presumibilmente neo-nazista. La polizia sostiene che gli arrestati avevano compiuto lavori per una organizzazione anche dopo lo scioglimento di essa per ordine dell'autorità. Nelle perquisizioni domiciliari sono stati trovati manifestini ed opuscoli di propaganda neo-nazista.

Gli arrestati sono Heide-Susanne Suehsmayer, di 23 anni, Herbert Drexler, di 26, Walter Zoemann di 32, tutti di Vienna.

Un altro procedimento giudiziario è stato istruito dal ministero bavarese della giustizia nei confronti dei tre studenti tedeschi dell'università di Norimberga-Erlangen, implicati negli attentati terroristici verificatisi sabato scorso in alcune città del nostro paese. L'indagine istruttoria è stata affidata al procuratore generale della Baviera e sarà estesa a tutti gli ambienti già frequentati dai tre giovani — Johannes Klein di 29 anni, Albert Meurer e August Schlegl, entrambi ventiquattrenni — ed in particolare a quello dell'associazione giovanile studentesca «Germania», cui appartenevano da diversi anni, e dalla quale sono stati espulsi

Dimissionaria a Cosenza la Giunta provinciale

COSENZA, 15. — L'amministrazione d.c. della provincia di Cosenza si è presentata stamane dimissionaria alla riunione del Consiglio appositamente convocata. Secondo quanto ha dichiarato lo stesso presidente avv. Pisani (che fa parte del gruppo che va perdendo quota nella DC cosentina) la giunta non era riuscita a garantirsi nemmeno i voti necessari per l'approvazione del bilancio. Per il momento, stante il rifiuto esplicito da parte della DC dei voti di sostegno offerti dai fascisti, sembra poco probabile una soluzione a destra della crisi. Questo non significa però che i dc cosentini abbiano deciso di liquidare la politica fallimentare fin qui seguita e che ha avuto ripercussioni serie nel seno stesso del partito di maggioranza. Una nuova riunione del Consiglio provinciale, per procedere all'elezione della nuova giunta, è stata convocata per il 15 ottobre prossimo.

E' morta la madre del compagno Sereni

E' deceduta a Givatìi Brenner, in Israele, la madre del compagno Emilio Sereni. La notizia, giunta ieri a Roma, ha dolorosamente colpito quanti avevano avuto modo di conoscere e apprezzare la forte personalità di Alfonsa Pontecorvo Sereni. Nata a Roma nel 1880, la madre del nostro caro compagno Sereni aveva saputo per lunghi anni essere al fianco dei suoi figli, impegnati nella travagliata esistenza di combattenti antifascisti, dopo avere assolto impareggiabilmente al suo compito di educatrice. Nella sua casa i democratici, combattenti del periodo clandestino, avevano sempre trovato un appoggio sicuro e il conforto di un'amicizia preziosa anche nei momenti più difficili. Coraggiosamente era stata accanto al figlio Emilio in ore drammatiche, al figlio Enzo — catturato e fucilato dai nazi-fascisti dopo che era stato paracadutato per una missione nella zona occupata dell'Italia —, al nipote Eugenio Colorni, Medaglia d'Oro della Resistenza, assassinato dai tedeschi a Roma alla vigilia della Liberazione.

Gli ultimi anni della sua vita Alfonsa Sereni li ha trascorsi in Israele, nel «kibbuz» fondato dal figlio Enzo, assistendo i ragazzi che Enzo aveva lasciato. Nel momento della morte erano accanto a lei la figlia Lea ed altri familiari.

Al compagno Emilio Sereni e agli altri familiari tutti esprimiamo, attraverso il nostro giornale, il sentimento di profondo cordoglio dei compagni per il grave lutto che li colpisce

Il simposio di chemioterapia a Napoli

Nella lotta contro i «virus» sperimentati nuovi antibiotici

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 15. — Nel simposio di chemioterapia, dopo aver compiuto ieri una disamina degli antibiotici più recenti già entrati nell'uso o tuttora in corso di esperienze, i congressisti hanno abbordato oggi un argomento non meno suggestivo: quello delle sostanze curative antivirali, il cui interesse (già notevole per il fatto ben noto che le malattie da virus hanno finora opposto la massima resistenza ad ogni tentativo terapeutico) è stato acutizzato in questi ultimi anni dalla realizzazione di alcune sostanze che sembrano avere una certa efficacia nella cura delle virosi.

Veramente la seduta odierna si è iniziata con una nota pessimistica recata dal professor Welsch (di Lieg.) il quale ha parlato sul tema «Gli scogli della terapia antivirale», sviluppando il concetto della quasi impossibilità di agire contro i virus per le particolari caratteristiche biologiche dei medesimi, il che, secondo il relatore, dovrebbe indurre piuttosto a prevenire l'insorgere delle virosi con il ricorso alle vaccinazioni.

Attesissimo l'intervento dell'americano Lamanx su «L'attuale stato dell'interferon» dato che della scoperta dell'interferon avvenuta in Inghilterra nel 1957 si è da allora parlato moltissimo da per tutto come del mezzo finalmente risolutivo; in realtà la questione è ancora complessa e si è piuttosto lontani da immediate applicazioni pratiche.

Del fenomeno della interferenza ha parlato pure, benchè sotto un diverso profilo, il professor Nagano (di Tokio).

Siamo così arrivati alla esposizione dell'italiano prof Cavallini sugli antivirali di sintesi, che è stata integrata da una ricca documentazione clinica del prof Magrassi (di Napoli).

I due studiosi hanno riferito su due nuove sostanze da loro realizzate e sperimentate, la kenalzmina e lo kenaldiale, nel corso degli ultimi tre anni sia in laboratorio che negli animali ed anche sull'uomo, soprattutto contro il virus dell'influenza e quello della epatite virale, buoni risultati, tanto curativi che preventivi, si sarebbero avuti, oltre che in queste due malattie, anche nel così detto erpete e nella varicella, che sono anch'esse affezioni da virus.

Gli americani Liu ed Engle hanno confermato codesti risultati: mentre i dottori Tamm ed Egger (del «Rockefeller Institute» di New York) hanno comunicato gli effetti favorevoli degli altri prodotti di sintesi, lo idrossibenzil-imidazolo, contro gli enterovirus, cioè quelli ad azione intestinale, e contro lo stesso virus della polio Girard, dell'Istituto «Pasteur» (di Parigi) ha invece riferito sugli esperimenti condotti con circa 320 composti chimici su oltre ventimila animali per la cura della polio.

I comizi del P.C.I.

OGGI

MILANO, Luigi Longo (Tribuna politica)
FABRIANO, Pietro Ingrao (Tribuna politica)
SAVONA, Mario Alicata
BELGIOIOSO, Davide Lajolo
MESSINA, Roffi
SCARLINO, Cicalini (Tribuna politica)
MASSA, Roggi (Tribuna politica)

DOMANI

TORINO, Luigi Longo
S. G. VALDARNO, Pietro Ingrao
GENOVA, Mario Alicata
TERNI, Luciano Barca
BARI, Enrico Berlinguer
SESTO F. Barontini
S. Maria C.V. Napolitano
CREMONA, Lajolo
BRISIGHELLA, Salati
CITTA' di CAST. Ghini (Tribuna politica)
PITIGLIANO, Cicalini
GUSPINI, N. Spano
MONTIGNOSO, Roggi
P. RECANATI, Sclorilli Borelli
STIAVA, Vestri
TERRACINA, Colombini
MASSA M. M.A. Macciocchi
FALERONE, Santarelli
MONTEGRANARO, Lusvardi
P. S. GIORGIO, Lusvardi (Tribuna politica)
SPINO D'ADDA, Gombi

LUNEDI'

MODENA, A. Natta (Tribuna politica)
TERAMO, Calamandrei (Tribuna politica)
FOLIGNO, L. Gallico (Tribuna politica)

Federazione di Ancona

OGGI

MONTE S. VITO, Cavatassi

DOMANI

ANCONA, Bastianelli
S. SILVESTRO, Cavatassi
RIPE, Galeazzi
MARANO di ANCONA, Astolfi
BARBARA, Boldrini
SIROLO, Severini
ANCONA (rionale), Maniera
ACQUASANTA, Ciccoli
S. MARIA NUOVA, Ansevini
AVACELLI di ARCEVIA, Giacchini

Federazione di Avellino

DOMANI

CARIFE, Amore (Festa Unità di zona)
BAIANO, Freda (comizio per la pace)
ARIANO IRPINO, Grasso (comizio per la pace)
GAGNOLI IRPINO, Vetrano (comizio per la pace)
MONTELLA Vetrano (comizio per la pace)
COLABRITTO, Quagliarello (comizio per la pace)
SENERCHIA Quagliarello (comizio per la pace)
QUAGLIETTA, Quagliarello (comizio per la pace)

Federazione di Bari

OGGI

RUVO DI PUGLIA, Gadaleta
CASAMASSIMA, Barbone
VELENZANO, Inglese

DOMANI

GRAVINA, De Leonardis
SANTERAMO, Francavilla
SANNICANDRO, Di Bernardino
ACQUAVIVA, Savino
ALBEROBELLO Ada Del Vecchio

Federazione di Firenze

OGGI

GAGARIN, Galluzzi
VINCI, Scappini
ACONE, Cassigoli
FONTANELLA, Nucci
S. DONATO IN POGGIO, Laurini

DOMANI

EMPOLI, Boffa
GREVE, Marmuggi
S. CASCIANO, Mazzoni
SETTIGNANO, Barbieri
MONTEBONELLO, Boscherini
LA FONTE, Guidotti
VARLUNGO, Guarducci
S. GIUSTO, Guarnieri
MARRADI, Paolicchi
PELAGO, Laurini
REGGELLO, Dini
BAGNOLO, Ciapetti
COMPIOBBI, Palazzeschi